

Commento sintetico agli indicatori e analisi delle eventuali criticità riscontrate

Corso di laurea in sociologia

Preso visione degli indicatori quantitativi calcolati da Anvur in relazione al corso di studio in Sociologia, risulta opportuno elaborare qualche riflessione al riguardo:

Rispetto allo scorso anno accademico, il numero delle immatricolazioni al corso di studi è rimasto grosso modo invariato, avendo subito però un leggero seppur significativo miglioramento. Tale dato, tuttavia, si scontra con il costante aumento dei casi di “fuga dei cervelli” in altre regioni o stati europei; né bisogna sottovalutare, per altro verso, l’ampliamento dell’offerta formativa erogata dall’Ateneo di Catanzaro che incide – ovviamente – sul bacino di immatricolazione.

Il corso di laurea suddetto, pur con la contemporanea attivazione del corso di laurea in psicologia nel medesimo Ateneo, conferma di essere attrattivo per la realtà regionale pur in un momento storico di declino per le iscrizioni che riguardano corsi di laurea di area umanistica, in particolare al sud.

Agli immatricolati puri, per sociologia si uniscono anche studenti che avevano scelto – e magari il più delle volte non concluso – un percorso universitario differente e per i quali il corso funge da polo d’interesse; a questi si aggiungono, ancora, anche tanti studenti lavoratori che decidono di iscriversi in età matura all’università per accrescere il proprio bagaglio culturale o per finalità legate al miglioramento di carriera.

Il corso mantiene un buon rapporto fra studenti regolari/docenti, rapporto che, pur essendo ancora poco al di sotto della media degli altri atenei, dimostra avere un trend positivo. Si può rilevare, fra l’altro, come tale rapporto si incrementi con personale strutturato. Permane, altresì la sua caratterizzazione professionalizzante, come testimoniato dalla presenza di un numero di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifici disciplinari di base e caratterizzanti di cui sono docenti di riferimento. Nel medio periodo, si cercherà di favorire nuovi ingressi di professori e ricercatori nei settori caratterizzanti, al fine di migliorare anche questo indicatore.

Considerazioni critiche, invece, debbono essere invece svolte in relazione alla percentuale di studenti che conseguono il titolo entro la durata normale del corso di studio.

Dall’analisi incrociata degli indicatori emerge un andamento piuttosto positivo per ciò che concerne aspetti basilari del corretto funzionamento del corso nei suoi

molteplici aspetti (didattica, organizzazione delle lezioni, attività seminariali connesse, organizzazione della struttura sede del corso). Ciò anche per effetto del potenziamento dell'orientamento in entrata e in itinere, nonché da una maggiore interazione tra percorso formativo e inserimento nel mercato del lavoro organizzati e promossi dall'ateneo. Certo è che c'è tanto ancora da migliorare: occorre infatti rafforzare il legame tra territorio e università, incrementare le attività di orientamento ed accesso al mondo del lavoro, investire sulle nuove tecnologie ed insistere su una informatizzazione del sistema universitario al fine di implementare l'accessibilità, la funzionalità e la trasparenza.

Altro dato importante è quello che riguarda l'andamento generale dell'internazionalizzazione in generale e del programma erasmus più in particolare. E' sempre positivo consentire agli studenti di svolgere un periodo di studio o di tirocinio all'estero, in modo da conoscere ed approcciarsi da vicino a realtà geografiche e sociologiche affini e/o differenti da quelle di appartenenza. A tal fine sono in corso di definizione ulteriori convenzioni al fine di incrementare le opportunità all'estero.

Trattasi, dunque, di dati incoraggianti, anche se piace pensare che il meglio deve ancora venire.